

Mi chiamo Alessia Potenza e sono una ricercatrice post-doc presso il laboratorio di Ematologia Sperimentale, guidato dalla Prof.ssa Chiara Bonini, all'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano. Lavoro nell'ambito dell'immunoterapia dei tumori, argomento che mi ha affascinata sin da quando, durante il secondo anno di Università, ho imparato come le più recenti tecnologie di modificazione del genoma potessero essere usate per armare il sistema immunitario contro le neoplasie. Dopo la laurea triennale in Scienze Biologiche presso l'Università di Ferrara, un tirocinio presso l'Hillman Cancer Center di Pittsburgh, USA e la laurea magistrale in Biotecnologie Mediche e Molecolari all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ho intrapreso il percorso di dottorato di ricerca in Medicina Traslazionale.

Durante gli anni di dottorato ho avuto la possibilità di essere parte di un gruppo multidisciplinare che ha lavorato allo sviluppo di terapie innovative per il trattamento delle metastasi epatiche derivanti dai tumori del colon e del pancreas, due patologie estremamente aggressive per le quali le terapie standard non sono sempre sufficienti. Mi sono occupata nello specifico di individuare nuovi recettori antitumorali con cui re-indirizzare la specificità dei linfociti T, che sono tra le principali difese del nostro organismo, e di potenziarne la funzionalità per renderli resistenti al microambiente tumorale immunosoppressivo. I dati ottenuti durante questo progetto sono descritti nell'articolo pubblicato sulla rivista scientifica *Gut* ed intitolato "*Revealing and harnessing CD39 for the treatment of colorectal cancer and liver metastases by engineered T cells*", che l'Associazione Giovanna Tosi per la lotta contro i tumori ha voluto premiare con il "*Best Publication Award 2026*". Questo lavoro ha portato all'identificazione di un nuovo prodotto di terapia avanzata, che ora stiamo ottimizzando per l'utilizzo in uno studio clinico.

La spinta a continuare a lavorare in un laboratorio di ricerca nasce da due principali fattori. Il primo è il desiderio di dare un contributo concreto alla cura delle patologie tumorali: infatti, anche il dato che sembra più banale rappresenta un passo in avanti nel percorso che collega il bancone del laboratorio al letto del paziente. Il secondo è la consapevolezza che il ricercatore svolge molti mestieri in uno: è sperimentatore in laboratorio, statistico quando deve interpretare i dati e tradurli in grafici chiari ed intuitivi, scrittore quando trasforma anni di lavoro in un articolo scientifico o in una richiesta di finanziamento, oratore quando presenta i risultati ad un congresso e si confronta con la comunità scientifica, docente quando trasmette ciò che ha imparato a studenti e colleghi più giovani. Questa varietà rende il lavoro quotidianamente interessante, stimolante e sfidante.

Attualmente, il mio lavoro si concentra sullo sviluppo e ottimizzazione di un processo di *manufacturing* per le terapie cellulari con linfociti T modificati, cioè quel passaggio che permette di trasformare un risultato di laboratorio in un prodotto utilizzabile in clinica. Mi auguro quindi che la nostra ricerca possa presto trasformarsi in un prodotto terapeutico, offrendo una concreta speranza di cura ai pazienti che ricevono diagnosi di tumore.

Desidero ringraziare profondamente l'Associazione Giovanna Tosi per l'attenzione che rivolge al lavoro dei giovani ricercatori e per aver sostenuto e valorizzato questo progetto.